

CAOS VENETO STRADE La presidente della Provincia attende di capire cosa fare dal primo marzo

«L'Anas ci mostri i suoi preventivi»

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 91.134.

Damiano Tormen

BELLUNO

La Provincia aspetta Anas. E un'offerta scritta per conoscere la cifra necessaria a mandare avanti la viabilità del Bellunese. Più che un "matrimonio" sembra una partita a scacchi. Ma sotto scacco finiscono le centinaia di chilometri di asfalto che collegano tra loro i quattro angoli del territorio dolomitico. Perché dal 1° marzo non ci sarà più Veneto Strade a prendersi cura della viabilità provinciale. Ergo, il conto alla rovescia è cominciato. Chi si occuperà delle strade? La risposta dovrebbe essere Anas. Dovrebbe: il condizionale è d'obbligo. E si tinge di giallo. Perché dopo un'accelerazione delle trattative negli ultimi giorni, ieri da Palazzo Piloni non sono filtrate notizie di particolari scatti in avanti sulla vicenda.

La presidente Daniela Larese Filon ha incontrato il prefetto per fare il punto della situazione. Ma rimane in attesa. «Stiamo aspettando un'offerta scritta da parte di Anas - dice l'inquilina di Palazzo Piloni -. Quando ce l'avremo, nero su bianco, potremo capire come affrontare la questione. Poi parleremo anche con Veneto Strade». La sensazione è che a questo punto tutto dipenda dalle intenzioni di Anas. Che può riprendersi tranquillamente il controllo delle vecchie statali (quelle passate alle Province nel 2001), ma che forse non mostra troppo entusiasmo per la gestione delle provinciali storiche (oltre 600 chilometri di asfalto che oggi vengono mantenuti da Veneto Strade, ma che torneranno di gestione provinciale dal 1° marzo). L'ipotesi è che possano essere gestite tramite service. Ma la domanda rimane sempre la stessa: chi paga? In-

somma, la nebbia è ancora fitta sul futuro della viabilità. E anche sul futuro dei 150 lavoratori di Veneto Strade. Ieri i sindacati hanno chiuso il giro di assemblee nei cinque centri bellunesi dell'azienda regionale (Paludi, Lorenzago, Agordo, Villa Patt e Arten) e hanno raccolto una preoccupazione crescente. Le tutte arancioni hanno scritto un ordine del giorno che sarà presentato nei prossimi giorni alla Provincia, a tutti i sindaci bellunesi e anche al prefetto. «Il testo esprime forte preoccupazione e la contrarietà a qualsiasi spaccettamento della viabilità bellunese - spiega Alessandra Fontana (Filt Cgil) -. E chiede alla presidente della Provincia di coinvolgere i sindaci in una scelta che sarà strategica per il futuro della viabilità bellunese. Da parte nostra, non capiamo perché il Governo non riesca a trovare i 9 milioni di euro che servirebbero per continuare il servizio con Veneto Strade».

IL FUTURO

È nebbia fitta
su quale ente
dovrà pagare
il servizio

**CANTIERE** Operai di Veneto Strade impiegati in un lavoro a un incrocio stradale